TRIBUTO A LUIGI RUSSOLO

Testi di: Isabella Reale Boris Brollo Bruno Grizzaffi



Russolo, Carrà, Marinetti, Boccioni e Severini a Parigi per l'inaugurazione della prima mostra del 1912



Futuristi:

Giacomo Balla
Umberto Boccioni
Tullio Crali
Fortunato Depero
Giulio D'Anna
FuturCiotti (Giuseppe Ciotti)
Johannis (Luigi Rapuzzi)
Filippo Tommaso Marinetti
Luigi Russolo
Gino Severini
Mario Sironi

Post Futuristi:

Fausto Balbo Roberto Bocci Carmine Calvanese Vinicio Momoli Biagio Pancino Simon Ostan Simone

Special quest:

Ennio Bianco Annamaria Poggioli Riccardo Pes

Copertina:

Particolare di "Città in Festa" di L. Russolo, 1910

Ringraziamenti:

Gabriele Bergamo, Gabriele Calabresi, Giancarlo Caneva, Marco Codognotto, Sante e Roberto Falcomer, Raffaele Foglia, Luciano Franchi, Andrea Giorgiutti, Bruno Grizzaffi, Milanese Marisa, Isabella Reale, Cesare Serafino, Domenico Veronese, Staff Ufficio Cultura e Operai Manutenzione del Comune di Portogruaro.

In Collaborazione con:

Amministrazione Comunale di Portogruaro Associazione Aiap, Portogruaro Galleria Nuova Arcadia, Padova Galleria La Piazzetta, Udine Associazione Artestruttura. Udine

Patrocinio:

Città Metropolitana di Venezia Città di Portogruaro

Comunicazione operativa e strategica, corporate identity:

www.nuovispazipubblicita.it

Futurismi a Nord Est. Note in margine alla mostra.

Trieste. 12 gennaio 1910: a poco meno di un anno dalla pubblicazione del manifesto del Futurismo sulla prima pagina del Figaro, il 20 febbraio 1909 (uno stralcio del guale sarà anche reso noto dieci giorni prima sul quotidiano il Piccolo di Trieste). Filippo Tommaso Marinetti. invocando la guerra contro l'Austria e il disprezzo per le teorie internazionaliste e pacifiste, in un affollato Politeama Rossetti inneggia a "Trieste, la nostra bella polveriera", richiamando il titolo di un suo manifesto del marzo 1909. Gli sono accanto in guesta impresa Aldo Palazzeschi e Armando Mazza. Marinetti era già più volte apparso sulla scena triestina agli esordi della sua carriera, quando il 9 marzo 1908 aveva recitato l'Inno all'automobile e nello stesso anno, in dicembre, aveva deposto una corona rossa sulla bara della madre di Guglielmo Oberdan, tenendo anche un discorso a sostegno di un gruppo di studenti italiani che un mese prima avevano manifestato a Vienna per chiedere l'apertura a Trieste di un'università italiana e in tale occasione, scoppiati tafferugli con le quardie austriache, Marinetti venne anche arrestato. Per la cronaca, a quella prima vera serata futurista triestina era presente un giovanissimo di nome Vittorio Osvaldo Tommasini, che negli annali futuristi sarà meglio noto come Farfa, poeta e pittore, originario di un paesino friulano sulle rive del Tagliamento, Vivaro, presto emigrato a fondare il gruppo futurista torinese nel 1919. Ma guando dai manifesti inneggianti la guerra "sola igiene del mondo" Marinetti passa a trattare i fatti dell'arte, alla presentazione del programma di rivoluzione estetica contenuto nel manifesto Futurista, posto di fronte all'urlo incendiario contro i musei e le biblioteche, il pubblico triestino tramutò l'entusiasmo in fischi. Se i tempi erano dunque maturi per l'innesco della miccia irredentista, facendo di Trieste e dei territori a Nord Est la bandiera delle rivendicazioni interventiste e nazionalistiche, esaltandone anche la vitalità di città emporiale, moderna, contrapposta alla decadente e passatista Venezia, ancora non era giunto il momento della piena attuazione dell'immaginario futurista e della sua rivoluzione estetica. E la guerra tanto invocata non tardò ad innescarsi, richiamando in prima linea la schiera della più giovane generazione del Futurismo, allevata e spronata dalle iperboli di Marinetti: un vero e proprio plotone degli artisti partì volontario nel battaglione lombardo ciclisti-automobilisti, capitanato da Marinetti e composto da Boccioni, Funi, Sironi, Bucci, Piatti, Russolo. Ed ecco slanciarsi in prima linea l'Artista quale componente attivo e partecipe della società contemporanea, cui è anche affidato un imprescindibile ruolo di rappresentazione e rielaborazione estetica dell'evento stesso: sono schiere di disegnatori, bozzettisti, grafici, pittori, scultori, architetti, oltre che di letterati, poeti, musicisti, fotografi, da ogni parte d'Italia, che si ritrovarono sull'ampio fronte italo-austriaco, dall'Isonzo alla Carnia, mescolandosi con gli artisti nati e cresciuti in questi territori, spesso anche portatori di istanze irredentiste. Di fatto sui campi di battaglia dunque si composero non solo poesie, tavole paro-libere, ma anche schizzi, dipinti, opere che recentemente varie mostre in Italia e all'estero hanno ampiamente valorizzato. Sul fronte del Carso si conteranno molti artisti futuristi combattenti e alcuni illustri caduti, mentre l'impatto con la realtà e il trauma della guerra ben presto si svincolerà nelle loro opere da ogni possibile retorica celebrativa ed esaltazione patriottica per farsi umanissimo dramma collettivo, analogamente a quanto avvenne nel caso di altri artisti soldato di formazione più accademica come ad esempio Giulio Aristide Sartorio, o ad artisti armati del pathos espressionista come Lorenzo Viani, in zona di querra sul Carso, che ben presto avrà modo di dichiarare "vedo che la querra ha imitato tanti miei quadri", raggiungendo nei suoi disegni a carboncino straordinarie

affinità con la poesia di Ungaretti di cui è intimo amico, o passando dall'altra parte della trincea, ad Oskar Kokoschka, che nei suoi pastelli dedicati all' Isonz front fissa gli spazi angusti e sghembi della trincea all'interno dei quali i soldati sono presenze stravolte e alienate.

Gli stessi Futuristi non potranno più solo affidarsi all'esaltazione sperimentale per affrontare l'urgenza di una rappresentazione a 360 gradi della guerra di trincea, dando vita a una rappresentazione partecipata al punto da essere commentata sotto forma quasi di reportage, di diario personale, spesso con indicazioni a margine del luogo, della data, fin dell' ora, oltre che dell'azione in corso. Un caso eclatante è quello di Carlo Erba (Milano, 1884-Battaglia dell'Ortigara, 1917), che prima ancora di sperimentarla dal vero, combattendo prima a Cividale e Caporetto poi sul Monte Nero, nelle sue prime opere aveva rappresentato la guerra come uno sconvolgimento di forme in tensione dinamica, considerando la sfida alla morte quasi come un fatto sportivo. Ma ben presto guesta esaltazione, nell'impatto con la trincea, si trasforma in cupa desolazione, e l'artista affida al suo memoriale Note di guerra il "tormento quotidiano", "le morti tragiche e i lutti pieni di silenzio", esclamando infine "questo magnificate o decoratori sentimentali di una guerra che non esiste!" Ed è sul Monte Nero che in un'azione riceve un encomio solenne ma anche la notizia, percepita come un oscuro presagio (Erba cade in combattimento nel 1917 sull'Ortigara, nel V Reggimento Alpini) della morte in battaglia dell'amico e sodale Antonio Sant'Elia (Como, 1888- Hermada, 10 ottobre 1916), legato in particolare a Marinetti e Boccioni, e che nel 1914 aveva appena pubblicato il manifesto per un'architettura futurista, geniale salto nel futuro all'insegna di una visionarietà poi confermata da tante opere d'avanguardia a livello internazionale. Passato alla Brigata Arezzo, e decorato anche con medaglia d'argento, Sant'Elia viene incaricato dal suo comandante di disegnare il cimitero di guerra di Monfalcone, e colpito a morte da una pallottola in fronte, viene sepolto tra i primi in quel suo cimitero in costruzione. Eroe del battaglione futurista, Sant'Elia ricevette da subito-oltre che nelle celebrazioni del dopo guerra- l'omaggio dei suoi sodali attraverso dipinti e ritratti, a partire dall'amico Anselmo Bucci (Fossombrone, 1887-Monza, 1955), che a Sant'Elia dedica un ritratto nel 1915 (Como, Musei Civici) e ne descrive la storia nello scritto "Un sentiero nella nebbia", cronaca dei suoi giorni in querra, cui affida le paure ma anche il desiderio ardente di disegnare, più forte della guerra stessa. Bucci come pochi riesce a focalizzarle in riflessioni emblematiche il senso di inadequatezza di fronte a questa rappresentazione: "tutti sanno meglio di noi che l'abbiamo guardata da vicino, che la guerra è invisibile... non è spettacolo...non può divenire pretesto pittorico...dovremo dipingere l'invisibile", risolvendosi per un approccio in presa diretta, come schizzo veloce, e da vero pittore di guerra Bucci realizza centinaia di disegni, incisioni e bozzetti di forte cromia, conquistandosi il primo premio "per la migliore impressione di guerra" indetto dalla famiglia Artistica Milanese, moltiplicando la sua esperienza visiva ed emozionale della guerra in ancora più sintetiche puntesecche dal titolo Croquis du front italien, 50 incisioni pubblicate a Parigi nel 1917, in 50 litografie Marina a terra, e nel 1918 in 12 tavole dal titolo Finis Austriae. Tra i primi artisti friulani ad accostarsi al Futurismo è Giuseppe Ciotti (Udine, 16 maggio 1898-Roma, 1991), alla cui vicenda artistica qui aggiunge nuovi dati Bruno Grizzaffi, in quanto la sua primissima attività pittorica, contraddistinta dallo pseudonimo di "Futurciotti", è stata di recente riscoperta purtroppo dopo l'avvenuta dispersione sul mercato del suo archivio. Sul fronte Ciotti compone originali collage su carta da pacco con ritagli di giornali italiani e stranieri illustranti gli eventi bellici, inseriti in geometrie colorate a tempera, tra fotografie e scritte usate anche come vere e proprie parole in libertà, a formare un personale commento agli eventi raffigurati. Il suo linguaggio è ispirato ad analoghe composizioni a collage e tempera di Giacomo Balla, databili intorno al 1915-1916, sia per il frastagliarsi

geometrico della cromia sia per l'uso di ritagli di carte colorate, o al momento cubo-futurista di Soffici, anche lui artista combattente sullo stesso fronte. Ma la pattuglia futurista ha lasciato tracce anche in una mostra d'arte nella zona di guerra carnica, allestita nel giugno del 1916 a Tolmezzo, nel foyer del Teatro, organizzata dal pittore Luigi De Giudici (Pavia di Udine 1887-Venezia, 1955), da tempo attivo a Venezia e trasferito in Carnia per occuparsi di affari di famiglia. Incline alle frequentazioni dell'avanguardia Ca' Pesarina e amico di Gino Rossi, a pochi mesi dallo scoppio della querra partecipa con le sue prime scomposizioni analitiche e frammentazioni di piani alla mostra dei bozzetti all'Hotel Vittoria a Venezia allestita nel febbraio del 1915, epoca in cui entra in contatto con Marinetti e aderisce alla rivista d'ispirazione futurista "I Pazzi". Di questo particolare momento della sua attività, di più stretta adesione al Futurismo, restano alcuni esempi nei quali la figurazione già sottoposta a uno scandaglio che ha più il sapore dell'esercizio plastico, senza particolari implicazioni dinamiche o cromatiche, si traduce in una destrutturazione dei piani spaziali di robusta sintesi plastica, applicata a soggetti e temi di stretta osservazione quotidiana, attestando una più consapevole adesione all'esempio di Boccioni, certo conosciuto alla sua personale veneziana del 1910. Tra queste, Il mio studio a Tolmezzo, il perduto Violoncellista e Agilità, raffigurante una donna intenta a saltare la corda, opere queste ultime che figureranno alla collettiva di Ca' Pesaro del 1919. Durante il conflitto De Giudici si mette a disposizione come autista al servizio del generale Clemente Leguio di Assaba, comandante della Zona Carnia e tra l'altro appassionato d'arte, dal quale riceve l'incarico di organizzare una mostra degli artisti sul fronte a fini benefici, mostra coronata da ampio successo di vendite, dove appunto figurano anche le sue opere accanto a quelle di artisti friulani come Napoleone Pellis, a lui affine nelle esperienze ca'pesarine, o di altri illustri pittori-soldato come Felice Carena. Accanto a De Giudici a Tolmezzo è anche un altro futurista impegnato come combattente sul fronte friulano, il fiorentino Vieri Nannetti (Firenze, 1895-1957) pronipote di Giovanni Fattori, legato a Marinetti, e disegnatore per "L'Italia Futurista", rivista che pubblicherà in seguito i suoi appunti grafici e le parole in libertà che in questo particolare momento l'artista va affidando ai suoi taccuini di guerra come memoria dei combattimenti nelle tavole parolibere dei suoi Taccuini di guerra. Entrambi, alla fine del conflitto, si ritroveranno alla prima Grande esposizione nazionale Futurista, allestita a Milano nel marzo del 1919 organizzata da Marinetti per fare il punto e ristrutturare i nuovi orientamenti post-boccioniani dell'arte futurista. In questi stessi anni di guerra, un'altra personalità friulana recentemente emersa dalla ricognizione sistematica degli archivi futuristi e segnatamente marinettiani, la cui adesione al Futurismo è documentata in questi stessi anni, è quella di Emma Marpillero (Udine, 1896 -Terni, 1985) amica d'infanzia della fotografa udinese Tina Modotti, che dopo aver frequentato le magistrali e appreso i principi del disegno dall'incisore veronese Dante Broglio, al tempo insegnante a Udine, completa gli studi ad Arezzo e si diploma all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Qui frequenta Marinetti, che la coinvolge negli spettacoli teatrali come attrice, e collabora con "L'Italia futurista", la rivista fiorentina che dal 1917 diventa punto d'incontro delle donne che aderiscono al movimento. Nella tavola parolibera da lei firmata "Silenzio-Alba", pubblicata sulla stessa rivista nel luglio del 1916, il linguaggio verbale si fonde in modo molto efficace con quello grafico, in totale assenza della figura, per fermare il profilo di una città che si sveglia all'alba, tra i rintocchi delle campane resi con l'alternarsi di lettere di differente corpo. Gorizia, 11 ottobre 1919: nel cuore della città martire per eccellenza, sul quotidiano goriziano "la Voce dell'Isonzo" viene pubblicato il manifesto di fondazione della Sezione del movimento futurista per la Venezia Giulia, a firma dell'architetto e artista Mario Vucetich e del giornalista e poeta e pittore Sofronio Pocarini, che ne sarà il principale animatore fino alla fine dei suoi giorni. Si tratta di un'esperienza

senza uguali in Italia, capace di rielaborare nei termini di un affratellamento nel nome dell'avanguardia artisti di diversa provenienza, tra influssi del costruttivismo, espressionismo. scomposizioni dinamiche di ascendenza boccioniana e astrazione geometrica, che travalica pittura, architettura e poesia e musica. L'unicità di questa sezione è data dall'incontro e dialogo tra personalità di artisti d'avanguardia, come quella di Luigi Spazzapan, che si muove tra cubismo e futurismo, di Veno Pilon e di Ivan Čargo, tra espressionismo e cubismo, di Giorgio Carmelich, il cui futurismo poi transita nella fase costruttivista complice l'esempio di Černigoi. cresciuto e maturato alla luce del Bauhaus di Weimer, allargando di fatto gli angusti confini del panorama locale a un più vasto quadrante che comprende anche Lubiana e Belgrado. La massima concentrazione di mostre ed eventi promossi dalla Sezione si ha agli inizi degli anni Venti, e nell'aprile del 1924 alla I Esposizione Goriziana di Belle Arti allestita per iniziativa di Sofronio Pocarini e di Antonio Morassi, giovane storico dell'arte nutrito alla teoria del kunstwollen alla scuola viennese, quando il gruppo di fatto scendendo in campo nel dibattito artistico contemporaneo, si scontra in campo aperto con il gusto legato alla tradizione, dando il via a Nord Est alla prima querelle des ancient e des modernes. La regia è sempre dell'instancabile Sofronio Pocarini, pronto a dare battaglia e a confrontarsi con la resistenza al nuovo in ogni occasione espositiva, e a muoversi anche in autonomia, in particolare per ciò che riguarda i rapporti con componenti slovene e austriache della sezione futurista giuliana rispetto ai diktat nazionalistici di Marinetti, nel frattempo accostatosi a Mussolini permettendo per un momento al Futurismo d'imporsi come arte ufficiale, perdendo parte del suo slancio rivoluzionario.

Udine: novembre 1921: Michele Leskovic (Udine, 1905-Imola, 1979) con una lettera indirizzata a Pocarini, invia la sua adesione al Movimento giuliano dal capoluogo friulano, dove era di fatto il principale catalizzatore del nuovo verbo futurista. Di famiglia agiata, si diploma nel 1919 al liceo Manzoni di Milano, ed è in quel contesto giovanilistico e studentesco che si accosta al Futurismo firmando nel maggio del 1921 il manifesto studentesco Svegliatevi studenti d'Italia!. di aperta contestazione all'ordinamento degli studi classici per una maggiore presa sulla realtà. Poeta parolibero dalla vena originale e immaginifica con lo pseudonimo di Escodamè. Leskovic diverrà presto il declamatore prediletto da Marinetti che non solo lo inserisce nelle sue antologie ma gli affida la direzione del Teatro della sorpresa, e il ricordo di Sant'Elia, riconoscendo in lui abili doti organizzative. Il momento della traslazione del feretro dell'architetto futurista a Como nel 1921 è di fatto un'occasione per Marinetti e per Margherita Sarfatti, musa del Novecento italiano, di esaltarne il mito come genio dell'avanguardia spezzato in un estremo atto di sacrificio alla Patria, mito cui contribuisce in modo determinante Leskovic incaricato nel 1930 delle celebrazioni e delle mostre dedicate alla sua opera architettonica. Dedicatosi totalmente alla poesia e allo spettacolo come interprete ed autore anche radio-televisivo nel suo successivo trasferimento a Roma e fino ai suoi ultimi anni di vita, Leskovic sarà un punto di riferimento per i futuristi friulani e giuliani, che si avvarranno di lui come sponda milanese del movimento per il suo filo diretto con i principali artisti implicati nella ricerca scenografica, quali Prampolini. Balla, Depero, Russolo, accanto al quale qui è opportuno ricordare è tra i fondatori della "Società per la protezione delle macchine" nel 1927. Sempre tramite Leskovic il coetaneo pordenonese Luigi Fattorello (Pordenone, 1905- Trieste, 1983) si converte alla pittura futurista, partecipando alle mostre ufficiali del movimento, e il suo nome sfila tra i Trentaquattro pittori futuristi nella mostra milanese allestita tra novembre e dicembre del 1927 della Galleria Pesaro, mostra come noto di tendenza che inaugura una stagione di importanti appuntamenti della galleria milanese con le più recenti ricerche futuriste. Tra le opere esposte, un Ritratto psicologico del poeta Escodamè, Il Corso, I rumori del Corso, Caffè di provincia, Urlo della sirena. A supportare

l'esperienza futurista friulana sarà anche la presenza di Gian Giacomo Menon, autore della raccolta di poesie Il nottivago. Versi liberi, scritta a Gorizia nel 1929 e pubblicata nel 1930 con il sostegno di Marinetti, che insieme a Crali metterà in scena Delitto azzurro, condividendo anche la nuova fase dell'adesione all'aeropittura e firmando su La Voce di Gorizia l'articolo-manifesto "Come diventammo futuristi". Trasferitosi a Udine Menon introdurrà a sua volta alla pittura futurista Luigi Rapuzzi Johannis, pseudonimo di Luigi Rapuzzi (Sacile, 1905 – Milano 1968), presto dedito alla fantascienza.

Ma la stagione del Futurismo a Nord Est darà alla scena nazionale un ultimo grande interprete al movimento; ed è dal fervido contesto goriziano che prenderà il volo la pittura di Tullio Crali (Igalo di Dalmazia, 1910-Milano, 2000) appassionato freguentatore dei campi di aviazione: negli anni Trenta figura alle mostre di aeropittura futurista, che ora fanno anche tappa a Trieste, dove il poeta Bruno Sanzin sviluppa l'aeropoesia, mentre, sempre partendo da Trieste, nella mostra nazionale di fotografia futurista del 1932 organizzata proprio da Sanzin, si fa strada a livello nazionale Wanda Wulz, autrice del noto fotomontaggio lo più gatto. Crali saprà dungue imporre la propria ricerca nei termini di esaltazione della macchina e di sintesi plastiche impostate sul dinamismo, per l'efficacia della rappresentazione dell'esperienza visiva, sensoriale ed emozionale del lancio nel vuoto e della vertigine dell'altezza, caratterizzando questa nuova estrema fase del movimento: in piena guerra, alla mostra personale della Biennale del 1942. tra le sale dedicate al Futurismo italiano, Marinetti introduce Crali come l'"ormai riconosciuto grande aeropittore", ribadendo in tale occasione come la guerra sia la sola igiene del mondo, pronto a celebrare questa "lunga e indubbiamente vittoriosa guerra", e di fronte alle opere di Crali in tale occasione declama il suo elogio al paracadutista, e con esso alla guerra in corso. E sempre a Venezia l'otto maggio del 1944. Marinetti dedicava una lunga poesia intitolata Le Chant de l'aeropoéte all'ambasciatore del Giappone presso la Repubblica di Salò, Hidaka, scrivendola di suo pugno sul retro di una riproduzione del dipinto di Crali "Prima che si apra il paracadute". acquisito nel 1942 dalla Galleria Marangoni di Udine. Si tratta di una poesia illuminante sulla tragedia della guerra, in cui l'eroe in volo, a cinquemila metri di altezza, avvista una pattuglia nemica e, davanti a lui, nel mezzo del blu che lo avvolge, scorge contemporaneamente la sua casetta immersa tra i melograni e i ciliegi, tra le oche in volo e i passeri, mentre all'improvviso tutto è avvolto dal fragore delle bombe: a questa sorta di descrizione poetica dell'esperienza sensoriale e tumultuosa che ispira l'aeropittura di Crali, Marinetti affida il proprio più intimo sentire, il proprio conflitto interiore, quasi in una sorta di premonizione della sua prossima fine che avverrà, come conseguenza delle privazioni nella campagna di Russia, nel dicembre dello stesso anno.

Nota bibliografica

Sul Futurismo in Friuli Venezia Giulia si rimanda al catalogo della mostra e alla relativa bibliografia: E. Pocar, Mio fratello Sofronio, Gorizia 1976; M. Masau Dan (a cura di) Frontiere d'avanguardia. Gli anni del futurismo nella Venezia Giulia, cat. d. mostra, Gorizia, 1985; G. Dal Canton, Gigi De Giudici 1887-1955, cat. d. mostra, Quaderni della Fondazione Eugenio Da Venezia, Quinto (Tv), 2000.

A. Delneri, Il Novecento a Gorizia. Ricerca di una identità. Arti figurative, cat. d. mostra, Marsilio, Venezia 2000; I. Reale, Le Arti a Udine nel Novecento, cat. d. mostra, Marsilio, Venezia 2001; I. Reale, Le Arti in Friuli tra le due guerre, in A. Vinci, Il Friuli. Storia e società, 1925-1943, Il regime fascista, IV, Pasian di Prato, 2006; Futurismo. Filippo Tommaso Marinetti l'avanguardia giuliana e i rapporti internazionali, cat. d. mostra, Ed. della Laguna, Mariano del Friuli 2009; Futurismo. Gli anni Trenta. Omaggio a Tullio Crali, cat. d. mostra a cura di M. Degrassi, Ed. della Laguna, Mariano del Friuli 2009; I. Reale, Artisti friulani nella Grande Guerra,, in "Storia Contemporanea in Friuli", n. 47, p.15-40.



GIACOMO BALLA - UMBERTO BOCCIONI - TULLIO CRALI - FORTUNATO DEPERO GIULIO D'ANNA - FUTURCIOTTI - FILIPPO TOMMASO MARINETTI JOHANNIS - LUIGI RUSSOLO - GINO SEVERINI - MARIO SIRONI

Giacomo BALLA

Torino, 18 luglio 1871 — Roma, 1º marzo 1958

è stato un pittore, scultore, scenografo autore di "PAROLIBERI" italiano.



Fu fra i primi protagonisti del divisionismo italiano.

Divenne poi un esponente di spicco del Futurismo, firmando assieme a Marinetti e gli altri futuristi italiani, i manifesti che

SANCIVANO GLI ASPETTI TEORICI DEL MOVIMENTO.

Negli anni della prima guerra mondiale Balla perseguì

di un'ARTE TOTALE definita

arte e azione futurista.

E specie dopo la morte di Boccioni nel 1916, a cui dedicò "il pugno di Boccioni", egli fu il

Protagonista indiscusso del movimento.

Le sue idee sono esposte in queste parole:

«Noi futuristi, Balla e Depero, vogliamo realizzare questa FUSIONE TOTALE per ricostruire l'universo rallegrandolo, cioè RICREANDOLO INTEGRALMENTE».

Progettò infatti le scene per Feu d'artifice di Igor Stravinsky nel 1917, balletto 'senza danzatori' che andò in scena al Teatro Costanzi di Roma.

Umberto Boccioni

{Reggio Calabria 1882 – Verona 1916}

È stato uno dei più importanti pittori e scultori italiani del Novecento. Viene considerato il più autorevole esponente del Futurismo, per quanto riguarda le arti

visive. I suoi studi sul

"dinamismo plastico"



Figura femminile. Matita su carta, 1909 (recto)

Si avvicinerà alla pittura a vent'anni, dopo essersi trasferito a Roma nel 1901.

Nella capitale conosce infattigli artisti
Gino Severini,
Giacomo Balla
(artista già affermato all'epoca) e Mario Sironi, con cui stringerà una decennale amicizia.



Uomo con cappello (verso)

Sarà **Milano** la città che trasmetterà a Boccioni quell'**energia** e quel **dinamismo** che condurrà alla **nascita** di uno dei **movimenti artistici** più importanti nella storia **dell'arte italiana**. Nel capoluogo lombardo comincia a frequentare il pittore Previati, che lo avvicinerà all'arte simbolista, ma conoscerà soprattutto Filippo Tommaso Marinetti e Carlo Carrà. Con loro (e con gli artisti Luigi Russolo, Giacomo Balla e Gino Severini)



"La madre"

Boccioni darà vita al Futurismo nelle arti figurative, grazie alla pubblicazione del Manifesto dei pittori futuristi nel 1910 a cui farà seguito il Manifesto tecnico del

movimento futurista. A **Boccioni è attribuita infatti la**paternità del "dinamismo plastico"

tecnica basata sulla rappresentazione della simultaneità del movimento nelle arti figurative. Ne è un magnifico esempio l'opera

scultorea *Forme uniche della continuità nello spazio* (1913). Si trova raffigurata sulla moneta da venti centesimi! Boccioni perderà la vita pochi anni dopo cadendo da cavallo nel 1916, a soli trentatré anni. La dinamica dell'incidente, banale nella sua tragicità, segna un netto distacco tra l'eroismo querriero e le casualità dell'esistenza.

Tullio Crali

{Igalo, 6 dicembre 1910 – Milano, 5 agosto 2000} è stato un **PITTORE ITALIANO** collegato al movimento futurista.



Sorvolando Creta, 1965

Autodidatta

aderì al futurismo in ritardo, non prima del 1929.



Messaggio Cosmico, 1951/54

È noto per le sue opere di tipo *realistico* che combinano

velocità, meccanizzazione aerea e meccanica della guerra aerea







Paracadutisti, 1948

Sebbene nella sua **lunga carriera**

abbia espresso anche altri stili.

Di famiglia zaratina, nacque in un piccolo paese delle **Bocche di Cattaro** nell'attuale Montenegro, ove il padre lavorava temporaneamente.

Visse a **Zara** fino al 1922,quando con la famiglia si trasferì a Gorizia.

Scoprì il futurismo a quindici anni,

mentre era studente all'istituto tecnico della città e fu influenzato nei suoi primi lavori da Giacomo Balla e Enrico Prampolini.



Geometrie Terrestri, 1965



Cielo d'Africa, 1965

Nel 1928 **Volò** per la prima volta, e l'anno successivo quello in cui nacque l'aeropittura futurista.

si mise in contatto con Filippo Tommaso Marinetti ed

entrò ufficialmente nel movimento futurista.



Paesaggio Parigino, 1953



Agilità di Paesaggio e Luce, 1972

Dopo le sue prime mostre in Italia, Marinetti lo invitò ad esporre a nella prima mostra di aeropittori italiani: era il 1932

Divenne poi **amico personale** di Marinetti.

Fortunato Depero

// *Fondo*, 30 Marzo 1892 – *Rovereto*, 29 Novembre 1960

È STATO UN PITTORE, SCULTORE E DESIGNER ITALIANO

Nel dicembre del 1913 rimane colpito dalla mostra di

Umberto Boccioni

a Roma, dove conosce molti dei suoi "idoli"

tra cui Giacomo Balla e Filippo Tommaso Marinetti.

Tramite il gallerista Sprovieri riesce a esporre, sempre a Roma, all'esposizione

66 libera futurista internazionale 99

nella primavera del 1914, dove si confronterà con nomi prestigiosi. In seguito torna in Trentino per allestire una mostra a Trento, ma gli viene comunicato lo scoppio della Prima guerra mondiale, perciò si trasferisce a Roma.



Caproni (aereo), 1938 c.a.

Diventa allievo di Giacomo Balla e

riesce a entrare nella cerchia del primo gruppo futurista.

Nel 1915 assieme a Balla scrive un manifesto divenuto poi fondamentale: "*Ricostruzione futurista dell'universo*"

Qui Balla e Depero si autoproclamano **ASTRATTISTI FUTURISTI** e inneggiano ad un universo gioioso,

«coloratissimo e luminosissimo»

Giulio D'Anna

{Villarosa, 30 agosto 1908 – Messina, 18 novembre 1978}

è stato un pittore ed editore italiano



La Battaglia del libro, 1927

Sui primi anni vi sono scarse notizie.

Vive certo a Palermo con la madre e con i fratelli e poi forse a Partinico, dove si reca più volte, stabilendovisi durante la seconda guerra mondiale, in un momento di inattività della Libreria che aveva con il fratello Giacomo D'Anna a Messina.

A Partinico conosce la nipote del parroco, Santina Cataldo, che sposa il 10 aprile 1943. La coppia avrà due gemelle Giovanna e Giuliana. Intanto frequenta la scuola fino al Ginnasio a Partinico, continuando poi gli

studi classici a Messina. Non completa però gli studi universitari, per dedicarsi al sogno della pittura.

Con Palermo mantiene sempre i contatti da Messina, quando si **dedica** pienamente alla pittura vedendo nella capitale dell'isola il centro più...

vivo e dinamico nell'ambito delle arti figurative,

soprattutto con la presenza dei futuristi: Vittorio Corona, Pippo Rizzo e Antonino Varvaro, punti di riferimento nella sua attività artistica e del giovanissimo Renato Guttuso, che conosce alla fine degli anni venti, ma con il quale consolida l'amicizia intorno al 1932. La sua vita si articolò prevalentemente a Messina, dove si trasferì con il fratello maggiore al termine della prima guerra mondiale. Dedicatosi all'attività di libraio, ebbe l'occasione di incontri con l'ambiente culturale del tempo.

Nel 1931 **D'Anna APPRODÒ** alla prima personale presso la **Galleria Vittorio Emanuele III**

La mostra fu visitata da Filippo Tommaso Marinetti, che esprimendo il suo totale favore a proposito della produzione esposta, incitò l'artista a prendere parte alle principali mostre futuriste nazionali. Giulio D'Anna negli anni Trenta

Fu il primo pittore messinese ad esporre alla XIX Biennale di Venezia

nel 1934 ed alla II Quadriennale di Roma l'anno successivo, registrando anche la vittoria del

primo premio tra i giovani artisti presso

la Mostra d'Arte Coloniale di Parigi con il dipinto Lettrice futurista.

FuturCiotti (Giuseppe Ciotti)

Artista poliedrico, nato a Udine nel 1898, muore a Roma nel 1991

si **dedicò** oltre che alla pittura da affresco a quella da cavalletto, all'illustrazione, al disegno per medaglie e bassorilievi e alla realizzazione di vetrate, collegato al movimento futurista. La grande guerra lo vide impegnato come artigliere nel teatro occidentale in Francia.

A questo periodo risale la sua transitoria partecipazione al futurismo:



Nella mostra sul futurismo del 2010 a Gorizia.

sono state esposte tre opere, Il Fiato d'Italia, Futurfesta, Allied camaraderie at the Dardanelles, firmate «FuturCiotti», dove il pittore dichiara la sua adesione al

linguaggio figurativo di Giacomo Balla, mescolando fotografie, pittura e scritte per rievocare gli eventi.



Allied Camaraderie at the Dardanelles

Nel 1919 e nel 1922 apparve tra i partecipanti alla borsa di studio per la Fondazione Marangoni a Udine.



Futurfesta (The composer of the Marseillaise)

Nel 1923 portò a compimento una "pala d'altare"

(ora nel Museo del Sacrario militare di Redipuglia) per la cappella del cimitero degli Invitti

sul monte Sant'Elia. È stato presente alla I Biennale friulana d'arte del 1926.



La vera bellezza, 1918

L'anno successivo risultava essere stabilmente **residente a Roma.**Nella capitale strinse **amicizia** con il noto mecenate **Alfred Wilhelm Strohl Fern**, che gli concesse un piccolo studio nella sua villa capitolina, **divenuta il centro focale di lavoro** e ritrovo di importanti artisti contemporanei.



Ritratto di Severini, 1919

Qui avvenne l'incontro con i pittori della scuola romana
e con il *linguaggio del Novecento*, a cui aderì.

Conobbe Giorgio De Chirico, Carlo Levi, Cipiriano Efisio Oppo
e Francesco Trombadori, che rinsaldarono in Ciotti

la concezione della pittura come ricerca del vero e come $fedelt\grave{a}$ alla grande tradizione pittorica $classica\ italiana.$

Johannis (Luigi Rapuzzi)

(Sacile, 14 maggio 1905 – Milano, 21 settembre 1968)

\grave{e} stato un **pittore e scrittore italiano** di fantascienza.

Come pittore aderì al secondo futurismo.

Come scrittore utilizzò anche vari pseudonimi,

tra cui N. H. Laurentix e Louis H. Steyner e FU AUTORE

di alcuni pionieristici romanzi di fantascienza in Italia,

pubblicati negli anni cinquanta anche dalla collana specializzata Urania,edita dalla Arnoldo Mondadori di Milano



Il Solitario, 1924

Nato a Sacile (allora in provincia di Udine, oggi in provincia di Pordenone)

Rapuzzi si mosse dal luogo natio per la prima volta durante la Resistenza che contrappose anche nella sua regione gli antifascisti ai fascisti e ai nazisti tra il 1943 e la fine della seconda guerra mondiale. *Partigiano delle Brigate Garibaldi*, ormai prossimo ai 40 anni, Rapuzzi s'impegnò nella lotta, finendo con l'essere catturato due volte dalle milizie della Repubblica Sociale Italiana.

Nel 1947 divenne **"contattista"** grazie a un incontro ravvicinato c o n u n U F O che descrisse nell'altopiano di Asiago.

Tale esperienza influenzò la sua produzione narrativa successiva.



Lettera + Margherita, 1923

Emigrato clandestinamente negli Stati Uniti nello stesso anno, fu espulso nel 1951;

rientrato in Italia Rapuzzi cominciò a **SCRIVERE ROMANZI** di quella fantascienza che non aveva ricevuto certo incoraggiamenti dal regime di Mussolini, probabilmente infastidito dall'eccesso di "americanismo" di quel genere letterari che ben si sposava con gli ideali "democratici" colà vigenti e che abbastanza poco si armonizzavano invece con quelli "imperiali" del fascismo.



... di un genere che venne poi chiamato dell'"archeologia spaziale" di cui secondo Gianfranco De Turris fu forse il primo autore italiano e che per vari aspetti precorreva la produzione di successo di Peter Kolosimo. Fra essi si ricordano Risonanza Cosmica (Urania, n. 128 del 21 giugno 1956, pubblicato con lo pseudonimo di N. H. Laurentix), La rivolta dei Jeols (Galassia, 5, 1957) e Il satellite Perduto, cui nocque il fatto di essere troppo a ridosso della realtà delle prime imprese spaziali. Nel 1956 fondò a Udine la rivista mensile Galassia (diretta da Monicelli sotto pseudonimo), di cui uscirono solo cinque numeri e di cui creò le copertine. della Casa Editrice Galassia.

Filippo T. Marinetti



Alessandria d'Egitto, 22 dicembre 1876 Bellagio, 2 dicembre 1944

POETA, SCRITTORE E DRAMMATURGO ITALIANO

È conosciuto soprattutto come

IL FONDATORE

del movimento futurista,

la prima avanguardia

storica italiana del '900.



Il Balilla, 1937

Amante della V E L O C I T À

nel 1908 Marinetti è ripescato in un fossato fuori Milano in seguito ad un banale incidente: per evitare due ciclisti era uscito di strada con la sua automobile, un'Isotta Fraschini. L'episodio venne trasfigurato nel Manifesto del futurismo, composto nello stesso anno:

il Marinetti che viene estratto dal fossato è un $UOMO\ NUOVO$

deciso a liberarsi degli orpelli decadentisti e liberty, e che detta ai suoi compagni un programma fortemente rivoluzionario:

occorre chiudere i ponti col passato

«distruggere i musei, le biblioteche,
le accademie d'ogni specie»
le accademie d'ogni specie»
le accademie de grandi folle agitate dal lavoro,
le accademie «le grandi folle agitate dal lavoro,
le cantare «le grandi folle agitate dal lavoro,
le cantare «le grandi folle agitate dal lavoro,
le dal piacere o dalla sommosa
GLORIFICARE LA GUERRA
GLORIFICARE LA GUERRA
LA

A fine gennaio 1909 Marinetti manda il Manifesto ai principali giornali italiani. La «Gazzetta dell'Emilia» di Bologna lo pubblica il 5 febbraio. Il 20 febbraio il Manifesto venne pubblicato sulla prima pagina del più prestigioso quotidiano francese, Le Figaro (pare che Marinetti sia riuscito a farlo pubblicare grazie all'interessamento di un vecchio amico egiziano del padre, azionista del quotidiano), conferendo al progetto marinettiano una risonanza europea.



Luigi Russolo

Portogruaro, 30 aprile 1885, Laveno-Mombello, 4 febbraio 1947

Compositore e Pittore italiano

Futurista e firmatario del MANIFESTO:

L'Arte Rumort Del Rumarzo 1913)



Città in Festa, 1910



La Collina, 1942

Evimpiego del rumore per arrivare a comporre una musica costituita da Rumori puri invece che suoni armonici

è considerato il **primo artista** ad aver teorizzato e praticato il concetto di noise music.

La sua musica veniva eseguita

con una famiglia di

strumenti da lui stesso ideati.

gli Intonarumori, APPARECCHI meccanici capaci di sviluppare suoni disarmonici e d'avanguardia subito battezzati,

nelle performance di quel movimento,

"musica futurista"

Nel 1922 costruì il "RUMORARMONIO".

mezzo necessario ad amplificare gli effetti musicali creati dagli intonarumori.



In Collina, 1945

La sua figura di *pittore, musicista* e *inventore*, rimane tra i **PROTAGONISTI DEL FUTURISMO**

e il debito che tutta la musica del Novecento ha per la sua

intuizione di un nuovo mondo sonoro

nel quale **il rumore si fa musica** non è ancora stato riconosciuto fino in fondo.



Paesaggio, 1906



Madre, 1910

Fanciulla, 1906

Da ragazzo studiò per diventare violinista, ma poi si avvicinò alla pittura.

Stabilitosi a Milano *nel 1901 frequentò l'Accademia di Belle Arti di Brera*, partecipando in quel periodo al restauro del Cenacolo di Leonardo in Santa Maria delle Grazie.

Si legò d'amicizia profonda con Umberto Boccioni e ne condivise i motivi formali riprendendone le figure della madre e delle periferie in controluce.





Albero, (anni guaranta)

Cipresso, (anni quaranta)

Nel 1913 dipinse l'opera

"DINAMISMO DI UN'AUTOMOBILE"

I suoi manifesti ed il volume "L'arte dei rumori", uniti all'invenzione degli "Intonarumori", strumenti capaci di generare un rumore modulato in altezza, precorrono tutta l'esperienza della musique concrète e della musica elettronica:

Strada di campagna, 1942

Russolo INVENTÒ

tra l'altro *l'arco enarmonico* e *il piano enarmonico*,

ma soprattutto il

rumonarmonico,

che riuniva vari

intonarumori insieme,

pilotati da tastieree pedaliere

simili ad armonium.



Ponte, 1945



Convivio, o Vecchi Castagni, 1945



Campagna d'Inverno, 1942

Tutti questi strumenti furono impiegati nel 1927 per gli **spettacoli** della pantomima futurista al **Thèatre de la Madeleine di Parigi.**

La partitura di Risveglio di una città (una composizione definita "spirale di rumore" dall'autore) è andata quasi del tutto perduta.



Paesaggio, (anni quaranta)



Volto femminile, (anni quaranta)

Tenne diversi concerti a Londra e a Parigi alla presenza di Igor F. Stravinsky, Erik Satie, e collaborò alle sue musiche rumoriste con Edgar Varése, sempre assistito dal fratello Antonio che ne dirigeva le composizioni.



Durante gli ultimi anni della sua vita **si dedicò** ad esperimenti di metapsichica

e pubblicò il volume Al di là della materia (Milano 1938, Brocca).



Ritratto (recto), 1941

Riprese a dipingere

nel 1941-42, in uno stile vagamente naïf che egli stesso definì "classico moderno".

Composizione astratta (verso), 1941

Gino Severini

Nato a Cortona 1883, morto a Parigi 1966 giunse diciottenne a **ROMA.**

Qui Giacomo Balla lo avviò alla pittura **DIVISIONISTA**

che approfondì aParigi a partire dal 1906

(Primavera a Montmartre, 1909).

Fu tra i firmatari nel 1909 del **Manifesto del futurismo** scritto da Filippo Tommaso Marinetti.

A Parigi fu a contatto con

Pablo Picasso, Georges Braque, Juan Gris e Guillaume Apollinaire,

e partecipò al nascere e allo svilupparsi del

CUBISMO

Nel 1913 sposò Jeanne, la figlia del poeta Paul Fort, da cui nasceranno tre figli: Gina (1915), Romana (1937) e Jaques (1927-1933) morto prematuro. Fra l'ottobre 1917 e l'agosto 1918 pubblicò una serie di articoli dal titolo

La Peinture d'avant-garde nella rivista De Stijl.

Theo van Doesburg ha definito lo stile di Severini **PSYCHISCH KUDISME** (in italiano: cubismo psichico)



Studi per natura morta, 1928

Mario Sironi

Nasce a Sassari il 12 maggio 1885 e muore a Milano nel 1961



Figura sdraiata, 1948

La formazione di Sironi avviene a Roma, dove la famiglia si trasferisce un anno dopo la sua nascita. Qui, dopo la prematura morte del padre nel 1898, compie gli studi tecnici. Intanto legge *Schopenhauer*, *Nietzsche*, *Heine*, *Leopardi*, i romanzieri francesi, studia il pianoforte, suonando soprattutto Wagner, e fin da piccolo si dedica al disegno.

Nel 1902 si iscrive alla facoltà di ingegneria, ma l'anno successivo è colpito da una crisi depressiva, primo sintomo di un disagio esistenziale che lo accompagnerà tutta la vita.

Abbandona quindi l'università e, incoraggiato dallo scultore Ximenes e dal pittore Discovolo, si iscrive alla Scuola Libera del Nudo in via Ripetta. In questo periodo incontra Boccioni (che, nonostante qualche momento di incomprensione, è l'amico più caro della sua giovinezza) e Severini, frequenta la cerchia di Prini e lo studio di Balla.

A partire **dal 1913**, ispirato dall'opera di Boccioni, si avvicina al futurismo.

che interpreta però alla luce della sua incessante ricerca volumetrica.

Nel 1914 partecipa

"Libera Esposizione Internazionale Futurista"

da Sprovieri a Roma e alla declamazione di Piedigrotta di Cangiullo.

Nel 1916 escono

i primi interventi critici sul suo lavoro: il primo è di **Boccioni, che definisce**i suoi disegni una



"manifestazione artistica illustrativa eccezionalmente originale e potente"



il secondo è di Margherita Sarfatti,

che sottolinea in lui

Composizione, 1950

"un'arte di sintesi e di semplificazione estrema"



Composizione, 1945



Montagne, 1940

Nel marzo 1919

rientra a Roma dopo il congedo. Nello stesso periodo partecipa alla

Grande Esposizione Nazionale Futurista, esponendo quindici opere prevalentemente sul tema della guerra.

Ormai, però, suggestioni metafisiche mutuate

da Carrà e De Chirico pervadono
la sua pittura. *In luglio tiene la prima*personale a Roma, da Bragaglia.

Nel gennaio 1920, con Funi,

Dudreville e Russolo, Sironi firma

il Manifesto futurista.

Contro tutti i ritorni in pittura, che nonostante

il titolo contiene già molte istanze

del futuro Novecento Italiano.



La Donna, La Casa, La Vita. 1950 c.a.

FUTURISMO

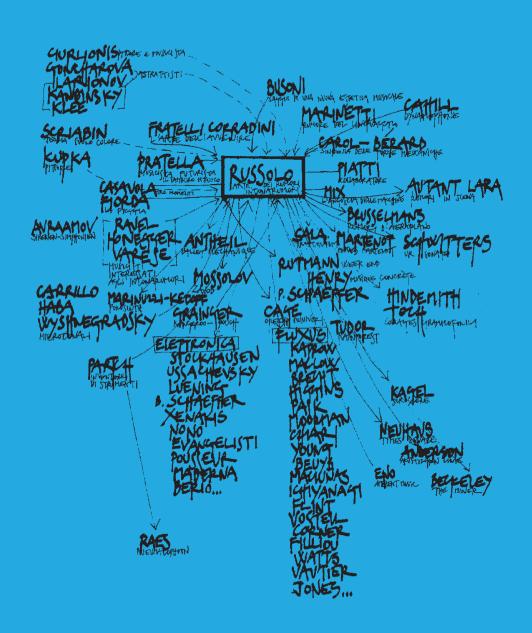
FITTHISMOOPOS FITTHISMO

<u>a</u>

MATERIALI

"MAPPA DEL PRIMA E DOPO"

(D. Lombardi)



LETTERA DELLA VEDOVA DI LUIGI BUSSOLO A JOHANNIS

1 ottobre 1962

8. P.L. nos. 203

Cerro di Leveno, 1 ottobre 1962

Caro Jehannia,

quanté au 1 sono passati dal nortro ultimo incontret e quante nevità motto il mole. No riveduto i tudi lavori con molto interesse, e ul sono ricordata di tante cose che Busselo ti diceva, in riguardo dei tuoi lavori futuristi. Por fortuna per queste cose he bucca menoria.

Sente la bella notisia che tra pose aprirai una nestra a Terino dei tuti quadria del periode futuriata, e sone melto contenta che qualqune di veramente abile, porti alle stelle la gioria passata futurista, e voglio aperare che questa nuova mestra non sarà come tutte le munorizzata altre, che festimente piorone dal cielo, della terra, del paro d'annua alpun merito, e soltanto collabarico della initazione, perchà egni tutti i futuristi, ciol tutti quei pitteri che così si chiamano, non sono che samplici e talvolta anche dannossismini initalori.

Chiesh che non possa anch'io velore mella mia munta Torino, e ameirare, ed applandire, le tue abilità feturistiche. Litante ti ciunga il mio pensiero augurele, di bucca riuscita artistica, e anche finanziario.

Cordialissimi saluti dalla vedova di Luigi Russele

GIUSEPPE CIOTTI - AGIBECIFUTURISTA - FUTURCIOTTI

Udine 16 maggio 1898 - Roma 16 luglio 1991

E' uno tra i primi artisti friulani ad essere abbagliato dalla poetica figurativa del primo Euturismo L'attrazione all'estetica del movimento futurista spinge Ciotti a trasferirsi, sul finire del 1915 a Milano, nella capitale dell'avanquardia italiana, per frequentare la Scuola degli Artefici dell'Accademia di Brera per l'anno 1915-16 (studi percorsi: 2° Tecnica: volume Artefici 1888-1918, A-D. Begistro, 3.1, armadio, 44: il suo. numero d'ordine di registro è 404). Il giovane Ciotti, coerentemente allo sbandierato e battagliero interventismo dei futuristi della prima ora, si arruola volontario che non aveva 19 anni. Il 27 agosto 1917 è assegnato al 9º Reggimento Artiglieria da Fortezza, sul Podgora e sul Carso, Il 30 gennaio 1918 trasferito nella 10° Cong. Lavoratori in Francia. Il 15 maggio rientra al 9° Reggimento Artiglieria da Fortezza. Il 26 agosto 1918 è assegnato al 77° Batteria Assedio. La vita di soldato al fronte, nella melma di trincea, è fatta di assalti, difesa, di angoscia e attesa. E in guesta attesa, speranza, provvisorietà, sente, elaborando dal fronte gli appunti riversati nei quadernetti tenuti appresso nella tasca dell'uniforme, la partecipazione al conflitto come un "sacro dovere", per servire con "fedeltà ed onore" la Patria. Per un'epoca nuova. Coerentemente con gli ideali del gruppo dei futuristi. Rimescolando, ricifrandole, soprattutto innestandovi quelle tensioni, aspettative che provava, tra "doloresanguevita", tra continuità artistica e discontinuità. Composta in originali collages su carta da pacco con ritagli recuperati dai periodici illustrati del periodo come "L'Illustrazione Italiana", "La Domenica del Corriere" "La Tribuna Illustrata". Inseriti in geometrie polimateriche, tra fotografie e testi usati anche come vere e proprie parole in libertà, a formare un personale commento agli eventi descritti. Si firma originariamente Futurciotti e successivamente Agibecifuturista. La sperimentazione artistica di Ciotti è fondata sulla forza dinamica e sovrapposizione dei piani prospettici; vede nel futurismo-cubismo di Severini una sorta di modello superiore imprescindibile, potenziali vie da sperimentare, decomporre. Legame esplicitato nell'omaggio al Maestro, in cui nel ritratto di forme ritmiche compenetranti, scandaglia il dinamismo di stile cubo-futurista, e il tentativo di sintesi della pluralità delle visioni. Consapevole che l'oggetto della sperimentazione futurista non è la rappresentazione della realtà. ma la "sensazione dinamica". Desideroso di assecondare la propria inclinazione artistica. Ciotti, ricerca nell'ambito plastico le compenetrazioni dei piani suggerite dal Manifesto tecnico della scultura futurista (1912) e dal manifesto Ricostruzione Futurista dell'universo (1915) di Giacomo Balla e Fortunato Depero. Nell'assemblaggio degli arabeschi delle curve, dei coni, dei cromatismi intuitivi dei piani, della scultura di legno dipinto Gallo, nel tentativo ludico di far perdere qualsiasi riscontro naturalistico all'immagine dell'animale, infatti, si possono leggere in filigrana le trasposizioni dei "complessi plastici" delle "astrazioni animali" in legno dipinto di Balla e della Plasticità di gallo e dei "pappagalli" di Fortunato Depero. Sul finire del 1919 è incaricato dal generale Giuseppe Paolini (responsabile dell'opera di sistemazione dei cimiteri carsici) e dal colonnello Vincenzo Paladini dell'Ufficio COSCG (responsabile alle onoranze salme caduti in querra, con sede a Udine, l'ente che si occupò della realizzazione del primo cimitero di querra della 3ª Armata, contenente la cappella votiva sormontata da un obelisco a forma di faro in cima al Colle Sant'Elia) di realizzare un ciclo di affreschi (la Partenza, l'Apoteosi, la Vittoria) su pannelli all'interno della cappella, e in seguito trasportati nelle salette museali allestite nella parte posteriore dell'ultimo gradone del Sacrario. Il sergente-pittore traspone negli affreschi quanto ha vissuto nella quotidianità del conflitto, trasformando le quotidiane azioni in gesta eroiche da celebrare. Al di là dei messaggi di propaganda (tutte le opere possiedono una didascalia) nei pannelli l'organizzazione iconografica è come riunita: la percezione visiva e sensoriale procede per accumulazione. L'agitazione dei militi è equilibrata da una struttura compositiva sempre evocante il triangolo, dove nel vertice superiore è offerta, come primo piano per dinamizzare. l'immagine, per sonorizzare la pittura. Si badi, visti oggi i pannelli, nella loro attuale destinazione, sradicati dall'insieme dell'altare, private dalla decorazione illustrativa didascalica, perdono valore: è come se i quadri di Futurciotti e Agibecifuturista fossero privati dalla cornice dei collage realizzati con parte dei giornali. Al ritorno nella sua Udine Ciotti, tenta di continuare il percorso artistico, restando nell'ambito di una postfigurazione, nel quale il dato figurativo permane quale funzione originante, manifesti paroliberi, basta analizzare alcuni suoi titoli: Battaglia aereofuturista, Attacco aereo sullo spazio futurista. Assalto futurista, FuturVoloItaliano, La vera Bellezza. Quest'ultima, ancora un indiretto omaggio all'opera Der Pan-Pan Tanz in Monico (La danza del Pan-Pan) di Gino Severini, a celebrare, propagandare la fondazione, nel dicembre 1918 dei "fasci politici futuristi", che anticipano quelli fascisti, per la valorizzazione dell'utopismo estetico. Ma i tempi dell'agire, dall'esaltazione del vitalismo sono cambiati. Inizia tutta un'altra storia. Nel 1919 e nel 1922 figura tra i concorrenti della Borsa di studio della Fondazione artistica Marangoni di Udine per la pittura. Partecipa alla prima Biennale friulana d'arte allestita a Udine nel 1926, tenutasi nel settembre al Circolo della stampa presso il Ginnasio-Liceo, ex sede del Comando Supremo. Ciotti propone opere di tradizione plastico-figurativa, complice il clima provinciale dettato da Chino Ermacora, alfiere e custode della tradizione e della filologia del "colore locale", sbeffeggiante del "sedicente futurismo". Partecipa con

quattro opere: Ritratto, La pineta, Giardino, Giardino, Come molti artisti aderì al regime fascista: il giorno 11 febbraio 1925 con n° 949 di protocollo è arruolato nella 61° Milizia Nazionale di Udine. Nell'ottobre 1926 sposa a Udine Ida Dreossi, originaria di Faedis. Ciotti/Agibecifuturista/Futurciotti, uno dei pochi artisti friulani dotati di apertura a problematiche di più ampio respiro, decide, anche per motivi di sopravvivenza. continuando a rielaborare tutto il materiale magmatico rielaborato, modulato, raffinato, per dar vita a nuove rappresentazioni figurative, di quardare oltre i confini provinciali e si trasferisce definitivamente a Roma il 5 aprile 1928, con regolare atto n° 6421 del 17.04.1928. A Roma dipinge in linea con il gusto Novecentista e con richiami classicisti, e ottiene uno studio presso Villa Strohl Fern, Stringe amicizia con il noto mecenate Alfred Willhelm Strohl Fern, che gli concede un piccolo studio nella sua villa capitolina. Dapprima in un piccolo padiglione di legno situato nel parco e dal 1926 nello studio nº 27 del Viale degli Studi, abitandovi con la propria famiglia, composta dalla moglie Ida Dreossi e dalla figlia Paola. Qui avviene l'incontro con i pittori della Scuola romana e con il linguaggio del Novecento, a cui aderisce. Conosce Giorgio De Chirico, Carlo Levi, Arturo Martini, Carlo Ludovico Bragaglia, Cipriano Efisio Oppo e Francesco. Trombadori che rinsaldano in Ciotti la concezione della pittura come ricerca del Vero, alle sorgenti della tradizione. Attratto dalla tecnica ad affresco (di cui ottiene la cattedra di insegnamento presso la Scuola delle arti ornamentali di Roma) dipinge anche ritratti, nature morte e paesaggi. Allontanandosi dal Futurismo per una rivalutazione della cultura del monumentalismo della Roma imperiale, realizza gli affreschi sui temi di vita rurale nella ex sala degli Accademisti al Foro Mussolini di Roma (ora sede della Banca del Lavoro) e, nel 1938 per la GIL al Foro Italico. Esegue numerosi lavori d'arte sacra, tra i guali si ricordano quattordici scene per la Chiesa di San Pancrazio e di Santa Maria delle Grazie a Roma, quelli per Santa Maria Conservatrice a Milano e il monumentale ciclo di affreschi (cinquecento metri quadrati) nella chiesa di Santa Francesca Cabrini a Chicago (1953-55). Nel 1955 realizza i bozzetti per il gruppo di vetrate per il convento dei Frati minori conventuali a La Valletta nell'isola di Malta. Nel 1975 gli affreschi su pannelli raffiguranti Scene di vita campestre sulla facciata del palazzo comunale di Cervara di Roma in cui propone una sorta di richiamo della dimensione etica del vivere, che assume valore universale.

Bibliografia

Aa. Vv, Futurismo. Filippo Tommaso Marinetti, l'avanguardia giuliana e i rapporti internazionali, ed. della Laguna, Mariano del Friuli. 2009.

- I. Reale, Artisti friulani nella Grande Guerra, in "Storia contemporanea in Friuli", anno XLVI nº 47, 2018
- L. Stefanelli Torossi a cura di, Gli artisti di Villa Strohl-Fern tra simbolismo e Novecento, Galleria Arco Farnese, de Luca editore, Roma 1983.
- D. Tesoriere a cura di, Giuseppe Ciotti artista di Villa Strohl-Fern, Roma, il Fauno arte, s.d Il Santuario della Patria. Cimitero militare di Redipuglia "Invitti della Terza Armata", Padova, 1927

L.R. JOHANNIS

Pittore futurista, nato a Sacile il 1905 e morto a Milano 1968.

Sono questi i versi suggeriti, che possiamo leggere prestando la dovuta attenzione al cartiglio nel centro del quadro, nel dipinto Lettera+Margherita: versi icastici, imprescindibili, di adesione al futurismo di Luigi Rapuzzi (nato a Sacile, quando apparteneva al circondario della provincia di Udine, il 14 maggio 1905), figlio di Giovanni e Maria Sambuco, Siamo nel 1923 e da poco L. R. Johannis (prendendo spunto da un suo antenato Antonio Raputius detto Johannis capitano di ventura della Serenissima, nel corso della sua vita inventò numerosi pseudonimi, tra i quali N. H. Laurentix e Louys R. Steyner) assieme al poeta Gian Giacomo Menon e a Escodamè, pseudonimo di Michele Leskovic -amico e collaboratore di Filippo Tommaso Martinetti-, avevano organizzato nel febbraio del 1922, al Teatro Puccini di Udine, una provocatoria serata dedicata al futurista Teatro della Sorpresa. Una specie di sigillo a guella bellissima e sofferta attrazione all'ondata futurista; probabilmente complice la vena originale e immaginifica dell'amico e poeta parolibero Escodamè. Grazie a Escodamè conosce Luigi Russolo. Legame con Luigi Russolo testimoniato da un carteggio con Maria Zanovello Russolo (1 ottobre 1962): "Caro Johannis. mi sono ricordata di tante cose che Russolo ti diceva,..., in riquardo dei tuoi lavori futuristi, "Si potrebbe in effetti, non tanto concludere quanto cominciare un discorso su Johannis proprio da gueste versi. Ma ancor di più dai dipinti Lettera+Margherita e Il solitario (1924): dalle intrinseche diversità per così dire "genetiche" ma. in qualche modo, anche complementari, cioè conflittuali e inscindibili allo stesso tempo nel rimando al mistero della luce elettrica cara alla poetica futurista ed alla sua materializzazione realizzata da Russolo. Ove la luce della lampada evoca l'occhio divino che contempla il mondo della Lampada ad arco (1909-11) di Giacomo Balla I. R. Johannis è un futurista della "seconda ondata". Lo studioso, saggista e accademico italiano. Mario Verdone, nel catalogo postumo dedicato a Johannis, scrive: "nei dipinti del periodo futurista.... rimane certamente, da qualunque parte la si quardi, la parte più cospicua e valida dell'opera di Johannis "L'adesione al Euturismo non si esaurisce nella calcolata retorica delle partiture pittoriche: ma è caratterizzata dall'entrata in scena dell'istanza superiore dei limiti dell'inconscio, degli spazi ignoti della fantascienza, dell'anelito verso l'avvenire, della esaltazione delle macchine e della tecnologia: dove ha certamente giocato un ruolo importante il formarsi di una coscienza proiettata verso la scienza e il futuro, che caratterizza parte della produzione artistica dell'universo futurista. Concezione che ritroviamo al centro delle narrazioni tipicamente futur-fantascientifiche, a partire dal viaggio allegorico di Mafarka il futurista (1909) di Filippo Tommaso Martinetti, nell'epica guerra cosmica (L'ellisse e la spirale 1915). di Paolo Buzzi, nella "parabola cosmica" (Infinito del 1933) di Bruno Giordano Sanzin: ma in particolare il romanzo del 1919 La fine del mondo di Volt, il conte Vincenzo Fani Ciotti. Anelito ad "altri mondi" che legano Johannis ancor di più a Luigi Russolo verso l'esplorazione dell'ignoto che la scienza andava svelando, la spiritualità nell'arte, il fascino dell'irrazionale a carattere esoterico. Aspirazione a conciliare la propria riflessione mistica e morale con un'azione prettamente artistica. Al di là della materia. In uno dei suoi bellissimi ex libris ritroviamo alcuni versi, che parlano all'anima, attinti dal patrimonio folcloristico friulano (il canto popolare Se savessis, fantazzinis): A murì, murì pazienze- in chest mont no vin di stàma ié dure la sentenze-no savè dulà si va...

Durante l'occupazione nazista L. R. Johannis aderisce al CLN con il soprannome di 'Athos' nel battaglione 'Attilio', operante nel sud Arzino. E' arrestato per due volte dalle autorità della Repubblica Sociale Italiana. Nel 1942 prende parte alla XXIII Biennale Internazionale d'Arte di Venezia, dove espone, l'Aeroritratto simultaneo dell'aeropittore Crali, nel padiglione futurista. In una giornata del 1947, mentre passava l'estate sui monti dell'Alto Friuli, afferma di essere stato vittima di un'inconsueta aggressione da parte di una coppia di extraterresti. Mario Verdone, nel volume Luigi Rapuzzi Johannis ricorda che nel 1947 si reca clandestinamente a New York, ove esegue diversi lavori di restauro e decorazioni murali a Manhattan e alla chiesa di San Francesco, a Glen Cove. Durante la sua permanenza americana, prende parte, tra gli anni 1948-1950, ad alcune mostre d'arte al Greenwich Village. A seguito della notorietà acquisita in seno all'ambiente italo-americano, si narra che ottenne l'incarico di decorare la casa di Frank Costello. La polizia americana scoprì che era entrato illegalmente negli States. Per guesto e anche per le sue idee politiche viene espulso dagli USA nel 1951. Come scrittore Rapuzzi è stato un pioniere di quel particolare genere saggistico che oggi è noto con il termine di archeologia spaziale. I suoi romanzi sono collegati tra loro da un denominatore comune: l'idea che la Terra sia stata visitata, in passato, da creature di "altri mondi" le quali insegnarono ai primi uomini elementi della loro civiltà superiore. Dove gli enigmi dell'archeologia presenti sul nostro Pianeta sono le tracce di tale presenza. In Johannis è rintracciabile il patrimonio esoterico, i riferimenti esoterici, la dimensione ermetica di Helena Petrovna Blavatskava, più nota come Madame Blavatsky. Johannis pubblica romanzi di successo di un genere, che sarà chiamato archeologia spaziale. Nel 1957 (anche se all'interno figurava la data del 15 dicembre 1956, ma in copertina il 1 gennaio 1957) fonda a Udine la rivista mensile Galassia, di cui uscirono solo cinque numeri. A seguito di una lite con l'editore Ponzoni di Milano (città ove si era da tempo definitivamente trasferito) rallenta la sua produzione letteraria, tornando alla primaria vocazione pittorica e rivisitando la sua stagione futurista; in cui è facile rintracciare l'eco dei suoi scritti. Nei suoi quadri raffigura immagini di torri, quadrivi, dolmen, simboliche vestigia archeologiche, "fantarcheologiche". Un'operazione di continua disumanizzazzione della materia cristallizzata in forme statiche, un altro mondo, colmo di silenzio, dove ogni voce è mutata in pietra. In alcuni degli ultimi lavori compie una sorta di ricongiungimento con la sua produzione fantascientifica e

In L. R. Johannis pittore e L. R. Johannis scrittore di fantascienza non vi è frattura. Ma si trattò di due modalità dell'itinerario poetico, inzuppato di ignoto, di vibrazioni intime e segrete, che per meglio conoscersi e diventare se stesso, avevano bisogno l'uno dell'altro. Per formare, unite, una vasta unità spirituale. Perché la conoscenza non si dà senza un dialogo che passa per la poesia stessa, e di cui la poesia è il tramite e lo strumento.

Muore, a causa di un tumore maligno, in una clinica di Milano, il 21 settembre 1968.

Bibliografia

Mario Verdone, Luigi Rapuzzi Johannis, Centro Friulano Arti Plastiche, Udine, 1975 Vittorio Curtoni, Le frontiere dell'ignoto. Vent'anni di fantascienza italiana, Milano, Editrice Nord, 1977; Opuscolo relativo alla mostra dell'artista. Galleria d'Arte Permanente "La Maggiolina". Alessandria. Aprile 1958 Invito pieghevole alla mostra dell'artista. Maggio-Giugno 1958 - Galleria Bergamo di Bergamo

PRIMA AVANGUARDIA ERA MODERNA

Avanguardia periferica negli anni della «BELLE EPOQUE»

SECONDA AVANGUARDIA ERA TECNOTRONICA

Avanguardia marginale negli anni del«BOOM ECONOMICO»

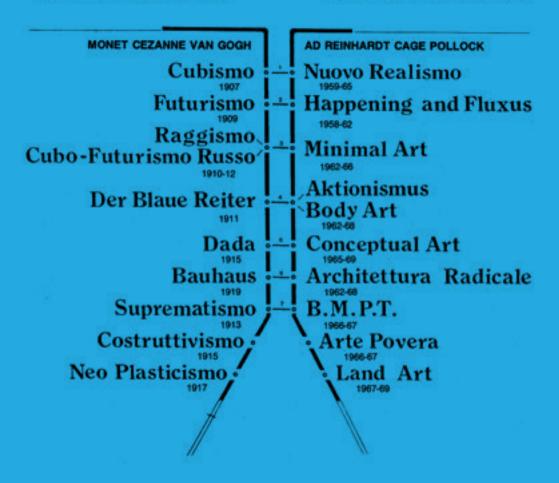


Tabella delle Avanguardie del XX secolo, tratta da Luoghi della Seconda Avanguardia a cura di Chiara Guidi



FAUSTO BALBO - ROBERTO BOCCI - CARMINE CALVANESE VINICIO MOMOLI - BIAGIO PANCINO - SIMON OSTAN SIMONE

UNIVERSO FUTURISTA E IBRIDISMO ATTUALE

Nel "buco nero" dell'Universo Futurista che aveva sconvolto tutta l'arte europea, si veniva ricostruendo, attraverso i suoi vari manifesti, un'arte nuova nella pittura, nella scultura, nella musica, nel rumore, nel cinema, su fino alla "Ricostruzione Futurista dell'Universo" scritta nel 1915 da Balla e Depero. Quello che ne uscì, fra le diverse suggestioni, fu la necessità di un "complesso plastico" inteso come opera d'arte, come costrutto, come oggetto che fosse nuovo e nel contempo diverso; che cioè contenesse in sé il segno del tempo della modernità. E quindi fu necessario indicarne, già nel Manifesto. i mezzi per arrivarci: "Fili metallici, di cotone, lana, seta d'ogni spessore, colorati, Vetri colorati, carteveline, celluloidi, reti metalliche, trasparenti d'ogni genere, coloratissimi, tessuti, specchi, lamine metalliche, stagnole colorate, e tutte le sostanze sgargiantissime. Congegni meccanici, elettrotecnici, musicali e rumoristi: liquidi chimicamente luminosi di colorazione variabile; molle; leve; tubi, ecc." Quindi l'oggetto artistico: l'opera per i futuristi Balla e Depero diviene il "complesso plastico" per antonomasia in quanto composto dalle caratteristiche su descritte. Lo stesso problema si poneva qualche anno più tardi agli artisti più distruttivi del Gruppo DaDa. Se Marinetti poetava in versi "paroliberi", Tristan Tzara tagliuzzava giornali e riviste mettendo i ritagli in un sacchetto da cui traeva a sorte le scritte tagliate che componevano a caso la sua poesia.

Da ciò si comprende la distanza fra una parola controllata, benché libera e appartenente ad un retro pensiero come nel Futurismo, e l'altra, in DaDa, dove tutto si affida all'Azzardo del "caso" di Mallarmé che con le sue composizioni si era avvicinato di molto, se non precorso, i poemi marinettiani. Hans Arp, componente importante di DaDa, poneva, per i pittori e scultori del Gruppo, la necessità di una nuova opera/oggetto: "Noi avevamo superato

la negazione, non avevamo più bisogno di aggressione e di scandalo. Il nostro coraggio lo avevamo collocato nell'opera trovando un senso nuovo per l'Arte nella società". D'ora in avanti nessuna Avanguardia artistica avrebbe messo in discussione la grande intuizione futurista del "Complesso Plastico" quale opera d'arte. E con tale premessa arriviamo ai nostri giorni dove oramai, secondo la teoria estetica di Nicolas Bourriaud, non resta che il re-mixare degli oggetti artistici precedenti in un frullatore mentale per avere una neo Post Produzione artistica.

Anche all'oggetto artistico non è più chiesta una patente di originalità, bensì un suo ri-uso. Rimanendo quindi all'interno di un ibridismo artistico composto da pittura, da installazioni plastico-sonore, da video, etc..

Tutto ciò comporta l'allargamento dei mezzi e rende la ricerca molto più estesa che in passato e quindi ha facilitato la reperibilità degli strumenti, come dei materiali, ed ha così "democratizzato" il processo artistico che prima era esclusivo di gruppi sociali ristretti che si configuravano nelle avanguardie storiche.

Oggi la ricerca, non avendo più l'obbligo dell'originalità, magari perde in acutezza, in intensità, ma allarga la percezione e la partecipazione del pubblico dell'arte che, reso più creativo ed intelligente, si è trasformato da consumatore in produttore di senso estetico. Capace pure di rendere esterno il sentimento emotivo che promuove la poesia, la pittura o qualsiasi cosa si intenda per manufatto artistico. Gli artisti del PostFuturismo, qui presenti, si muovono fra queste opzioni derivanti dall'essere esistito, ex abrupto, il Futurismo, ultima avanguardia Mondiale che ha permeato di senso il futuro dell'arte.

Boris Brollo

Fousto Balbo



FB08 Gattarpa, opera sonora. Anno 2013/15

Legno, ferro, alluminio, PVC, rotori Leslie, altoparlanti, pick up humbucker, processore multieffetto, amplificatore audio, 22 corde per chitarra elettrica, 22 meccaniche per chitarra, ventilatore, stoffa, sensore pir, componenti elettronici. Dimensioni diverse.

Fausto Balbo nasce nel 1970, vive a Garessio (CN).

Inizia la sua fase espressiva attraverso il suono e la musica come chitarrista e membro di gruppi musicali differenti e come solista pubblicando vari album a partire dal 1989.

Ha nutrito da sempre una passione per la costruzione di strumenti musicali, i quali negli anni si sono trasformati nelle attuali sculture sonore, spesso riscoprendo e mettendo in evidenza tutto quello che rimane nascosto negli oggetti della vita quotidiana, sia la parte "tecnologica" che sonora, restituendo spazio a ciò che rimane sommerso, dando voce all'inespresso, affinché la presenza di un componente elettronico ed il suo suono (snaturato dalla sua consueta funzione) creino un' azione causa - effetto dove cinetica e cimatica dialogano contaminandosi a vicenda.

Una lingua di tessuto nero, danzando sospinta dall'aria soffiata da un ventilatore, ondeggia come la coda di un gatto che accarezza e pizzica le corde di acciaio armonico tese a comporre un telaio ancestrale risuonante. Le vibrazioni delle corde sono captate da pick-up humbucker, rielaborate ed

amplificate per essere diffuse a 360° da due Leslie che costituiscono il cuore pulsante di un monolite neoprimitivo che diffonde un mantra infinito e mai uguale.

Mostre personali:

SonoroSilenzio, Agosto 2016, Circolo Culturale Eleutheros, Albissola Marina (SV), Italia

Partecipazioni:

Cinematismi 17 / 27 gennaio 2019, Contemporary Cluster, Roma, Italia.

About Noise, Attorno al Rumore, tributo a Luigi Russolo, Galleria Ai Molini di Portogruaro. Anno 2017



Roberto Bocci

ROBERTO BOCCI è un fotografo ed un artista multimediale nato a Siena, ma che attualmente vive e insegna negli Stati Uniti a Washington DC.

STREAMS (Flussi) è una installazione interattiva di una serie di fotografie digitali. Sono foto di viaggi in Europa ed in USA. Utilizzando tecniche di ripresa diverse da instantanee scattate *"al volo"* gueste sono a sequenze e ad intervalli.

Questo progetto utilizza un software interattivo per ricreare l'idea di coscienza umana costruita da frammenti audio-visivi che si accumulano nella memoria in modo analogo del disco rigido di un computer. In questo caso la macchina fotografica cattura punti di vista plurimi per simulare il movimento del corpo umano ed il passaggio del tempo.

Nelle immagini "Streams Travel Strips (Flussi, striscie di viaggio) le foto vengono allineate per creare panoramiche orizzontali che si propongono di rappresentare concetti spazio-temporali: il treno in movimento e l'intervallo fra la prima e l'ultima immagine.



Streams Travel Strips: Siena / Genova 2006



Streams Travel Strips: Siena / Genova 2006 (Particolare).



Cormine Calvanese

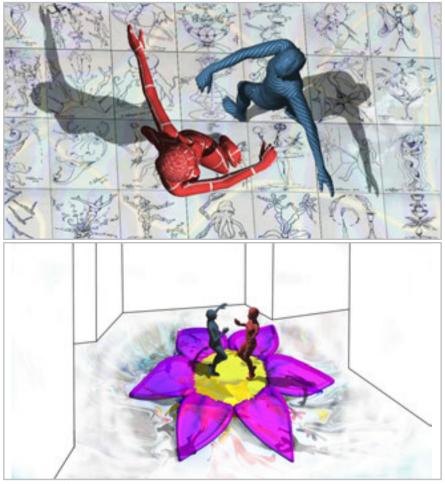


Nasce a Casali di Roccapiemonte provincia di Salerno nel 1956 Studia Pittura all'Accademia Belle Arti di Napoli con corsi di cinema e specializzazione in fotografia. Nel 1985 si stabilisce a Vittorio Veneto, provincia di Treviso, dove tutt'ora insegna discipline Pittoriche e discipline Audiovisive e Multimediali. Le sue opere fanno parte di collezioni private e pubbliche tra le quali: Museum In Motion, Castello di S.Pietro in Cerro. Piacenza: Collezione"30x40" di Serafino Fiocchi: a Trastevere Roma "Casa Nina von Fürstenberg" e nei Musei Civici di Vittorio Veneto, Treviso. Nel 2007 realizza per il Museo D'Arte Ambientale - Comune di Giffoni Sei Casali (SA) una fontana dal titolo: "Denada": e nel 2008 dona al Comune di S. Donà di Piave (VE) una scultura in pvc: "Cerca la fortuna".

Altre collezioni: "SPACE" Mazzini, Portogruaro Venezia; "Le collezioni D'Arte dell'ITIS, Trieste. Nel 1995 ha pubblicato con la galleria Crossing il libro "Joker Man"; nel 1999 con la galleria Santo Ficara il catalogo "Senza Misure".

Nel 2008 publica con la Matteo Editore una monografia dal titolo: "Le Mutande Sonvolate Via". Ha tenuto numerosissime personali in gallerie (Galleria"La Giarina" di Verona; Galleria "Santo Ficara" di Firenze; "Uovodistruzzo" di Torino; Spazio "Juliet" di Trieste, Fusion Art

Il Dolce, 2009



Frames: Tra/Sale, 2019

Gallery Torino...)
Presente in numerosissime collettive sia in Italia che all'estero: Steyer (Austria);
Lisbona (Portogallo); Berlino (Germania);
Principato di Monaco; Copenaghen (Danimarca); Parigi (Francia)...
Le opere che realizza vanno dalla pittura alla scultura, dall'installazione al video.
Attualmente è interessato all'animazione ed ha pubblicato numerosi.

video su YouTube e Vimeo.

Vinicio Momoli

Vinicio Momoli, nato a Padova nel 1942, vive e lavora tra Riese Pio X (TV) e Parigi. Il suo percorso espositivo si sviluppa soprattutto all'estero. I diversi viaggi a New York, Parigi ed Europa, lo mettono in contatto con le esperienze artistiche più

innovative, dando inizio alla sua originale ricerca riconducibile al pensiero minimalista.

Alla fine degli anni '70. inizia un percorso artistico che lo porta a realizzare opere caratterizzate al senso della forma e alle dinamiche intrinseche dei materiali

Nel '91 con l'esposizione all'Espace Picasso -Palazzo UNESCO, Parigi, avvia la sua ricerca verso un linguaggio minimalista-astratto e concettuale

Successivamente partecipa alle Biennali in Kuwait, Pechino e Venezia. Si dedica all'arte pubblica



Paesaggi sconosciuti, 2016

con installazioni permanenti in Spagna, Canada, Italia, Francia e molte altre. Il suo lavoro si sta evolvendo, negli ultimi anni, dal geometrismo minimalista verso una matericità anti-Form caratterizzato dall'uso della gomma. Come sostenne in un suo testo Pierre Restany "Vinicio Momoli si è ritagliato una nicchia operativa a sè stante all'interno delle arti visive".



Sole giallo, 2014

Biggio Pancino

Biagio Pancino è nato a Santo Stino di Livenza (VE) nel 1931. Appresa la pittura da artisti locali, nel 1952 emigra definitivamente a Parigi. Qui conosce e frequenta i pittori: Leger, Severini. Magnelli, Tancredi e il critico Joppolo. In questo periodo i suoi interessi politici lo avvicinano ai "situazionisti francesi" Dopo una fase informale, negli anni Settanta tiene delle performances al Beaubourg. Inizia in questo periodo la produzione concettuale basata sulla teoria dell'Effimero, cioè incentrata sull'analisi della transitorietà e caducità fisica della materia. A tutt'oggi la sua riflessione artistica è ancora legata a questa sua tematica nodale. Ha collaborato per molti anni con la galleria Goldschmidt, in Parigi, Ha esposto in Italia, Francia e Germania. La partecipazione alla mostra. Anniottanta di Renato Barilli lo ha collocato fra i protagonisti dell'arte italiana. Recente,

Collaterale "Senza Terra" a cura di Boris Brollo.

Diverse sue pubblicazioni e cataloghi sono editate in Italia per i tipi della Matteo Editore di Treviso. Sue opere si trovano in importanti collezioni pubbliche e private (fra cui quella di Paco Rabane). Vive e opera in Sens a Sud di Parigi.













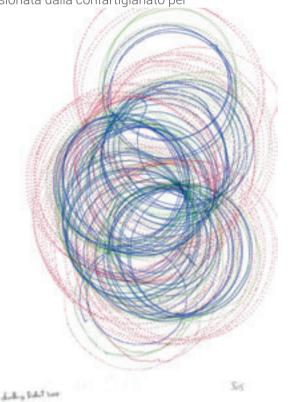


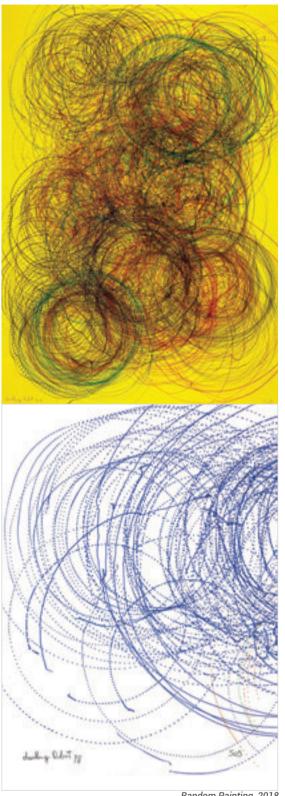
Parigi: FuturCena, 1986

Simon Ostan Simone

Simon Ostan Simone (classe 1977) da sempre interessato alla comunicazione e all'arte, orienta la sua formazione operativa alla grafica pubblicitaria: attività che esercita da art director e che fiancheggia la sua crescita d'artista lasciandogli, come eredità, una certa attenzione per l'immediatezza e la leggibilità dell'immagine, unita ad un sottile studio dell'effetto, finalizzato alla chiarezza ostensiva del messaggio. Dopo il diploma di perito grafico conseguito all'ISSM di Mestre/Venezia nel 97 SOS ha freguentato diversi corsi e master che gli permettono di spaziare con cognizione di causa dai Video alle performance dal mondo del di editing alla fotografia. Il tutto è caratterizzato dalla ricerca di un linguaggio «manifesto» e al tempo stesso «personale» che si basa sulla riprogrammazione degli usi e costumi tradizionali. L'operare come "comunicatore artistico". l'ha portato a sviluppare diversi progetti tra cui: Anime, Progetto T-neo in collaborazione con diversi Enti ed Istituzioni. L'installazione #guartaporta è sicuramente l'opera più importante degli ultimi anni della sua produzione, commissionata dalla confartigianato per

festeggiare i 70 anni dell'associazione. Ha partecipato inoltre all'ottava biennale di Berlino nel 2014 con l'artista Xante Battaglia, e alla 15a Biennale Architettura di Venezia 2016 nel progetto Without Land con il curatore Boris Brollo Attualmente è artista consigliere dell'associazione AIAP Diverse le sue Personali, tra cui: "La complessità della Biografia" al Centro Commerciale "Tiare" IKFA di Villesse (GO), "inédits" al "el Miria" Marrakech. "Contemporanea" ad Area Eventi 38 di Fossalta di Portogruaro (VE), "Il giardino delle mani" Shopping Centre L2-02 east bridge road 9 parkview green di Pechino. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private a Marrakech, Tolosa, Pechino Shanghai, Roma, Milano, Torino, Venezia, Udine, Brugges.





Random Painting, 2018

ARTISTI E OPERE FUTURISTE PRESENTI IN MOSTRA

Giacomo Balla (Torino 1871 + Roma 1958)

"Volumi compenetrati" 1924. Tecnica mista su cartoncino. Cm 13x15,5. Provenienza: Galleria Russo-Roma. Collezione Privata.

Umberto Boccioni (Reggio Calabria 1882 + Verona 1916)

Figura femminile (recto) Uomo con cappello (verso). Matita su carta, 1909. cm16x10,5. Catalogo generale e altre pubblicazioni; provenienza :Collezione Winston Malbin (MoMa New York).
Collezione Privata

"La madre" Acquaforte e puntasecca. mm 72x112. Foglio: mm 177x246. Firmata a matita in basso a destra. Al verso una notazione manoscritta: "Collez. Dal Pian Boccioni. 23/6/1959" e un timbro a inchiostro rosso della Galleria D'Arte Ferrari. Ora Galleria Nuova Arcadia. Padova

Tullio Crali (Igalo, Montenegro 1910 + Milano 2000)

"Agilità di Paesaggio e Luce",1972. Olio su tela cm. 46,5x60,5. Collezione Privata "Messaggio Cosmico", 1951/54, polimaterico su tavola, cm. 32x25. Collezione Privata "Sorvolando Creta" 1965, tecnica mista su tavola. Cm. 16x20. Colelzione Privata "Paesaggio Parigino", 1953, tecnica mista su carta. Cm 54 x40,5. Collezione Privata "Villaggio Africano", 1964. China acquarellata. Cm. 21x29,5. Collezione Privata "Cielo d'Africa", 1965. China acquarellata. Cm 21x29,5. Collezione Privata "Geometrie Terrestri", 1965. China acquarellata, cm. 21x29,5. Collezione Privata "Trasvolatore" 68, anno 1965. China acquarellata, cm 21x 29,5. Collezione Privata "Paracadutisti", anno 1948. Disegno su carta, cm 21x 29,5. Collezione Privata

Fortunato Depero (Fondo 1892 + Rovereto 1960)

"Caproni" (Aereo) . Disegno a matita su carta. Cm. 41x53. Titolato. Pubblicato nel Catalogo generale dell'artista nella sezione Disegni. Collezione Privata.

Giulio D'anna (Villarosa 1908 + Messina 1978)

"La Battaglia del Libro", 1927.Collage e tempera su cartoncino. Cm 46,5x56,5. Collezione Privata

FuturCiotti - Giuseppe Ciotti - (Udine 1898 + Roma 1991)

"La Vera Bellezza". Tecnica mista e collage su carta,Cm. 24x29,5. Collezione Privata *"Ritratto di Severini".* Tecnica mista e collage su carta, cm. 30x23.Firmato al centro. Collezione Privata

"Allied camaraderie at the Dardanelles", collage, olio magro e tempera su carta cm. 38x47. Galleria Nuova Arcadia, Padova.

"Futurfesta (The composer of the Marseillaise)" collage, olio magro e tempera su carta cm. 38x47. Galleria Nuova Arcadia, Padova

"Gallo", scultura in legno colorato. Misure: H. 47x L. 35 x Lg.6 cm, firmato Futurciotti sulla base. Galleria Nuova Arcadia, Padova.

Johannis - Luigi Rapuzzi - (Sacile, 1905 + Milano 1968)

Il solitario, 1924. Olio e collage su tavola, cm 54x68,5. Firmato in basso a destra sul retro etichetta: *"Il solitario. Cm 54x68,5 – Udine, 1924 Johannis n.4"*. Collezione Privata. *Lettera + Margherita, 1923, circa.* Tecnica mista su cartone. Cm. 16x25. Collezione Privata.

Filippo Tommaso Marinetti (Alessandria D'Egitto 1876 + Bellagio 1944)

"Il balilla", 1937, pastello e biacca su carta, cm. 18,5x14 (luce). Sigla e data in basso a destra: M / A-XV; al verso scritta: Opera del Futurista Filippo Tommaso Marinetti;
Galleria Nuova Arcadia, Padova

Luigi Russolo (Portogruaro 1885 + Laveno- Mombello 1947)

- "Città in Festa", 1910. Olio su tavola. Cm 40x50,3. Provenienza Galleria Nuova Arcadia, PD.
- "La collina".1942. olio su tavola. Cm. 59.5 x50. Collezione Privata.
- "In collina", 1945, olio su tavola. Cm 59,5x49,5. Collezione Privata.
- "Fanciulla", 1906. Acquaforte-acquatinta. Cm 13,5x9,7. Firmata sul supporto. Nuova Arcadia, PD.
- "Paesaggio", 1906. Acquaforte. Cm. 6,6x11,3. Firmata sul supporto. Gall. Nuova Arcadia, PD.
- "Paesaggio", 1906. Acquaforte. Cm. 6,4x10,3. Firmata sul supporto. Gall. Nuova Arcadia, PD.
- "Madre", 1910. Acquaforte, acquatinta, Cm. 6x6.4. Firmata sul supporto, Gall, Nuova Arcadia, PD.
- "Strada di Campagna", 1942. Tecnica mista e tempera bianca su carta. Cm.34x26,5. Nuova Arcadia, PD.
- "Campagna di Inverno." 1942. Matita e tempera bianca su carta. Cm 40x50. Gall. Nuova Arcadia. PD.
- "Ponte", 1945. Matita e tempera bianca su carta.Cm.32x23. Galleria Nuova Arcadia, PD.
- *"Convivio o Vecchi castagni"*, 1945. Matita e tempera bianca su carta. Cm. 28x20.Gall. Nuova Arcadia. PD.
- "Donna sdraiata", 1946. Matita e tempera bianca su carta.Cm. 11x45. Galleria Nuova Arcadia. PD. "Volto di donna" (tagliato sotto il collo)Anni quaranta, tecnica mista su carta, misure diverse. Galleria Nuova Arcadia. PD.
- *"Ritratto sconosciuta"* 1941, tecnica mista e matita su carta, cm. 37x29 c.a,(recto) "Astrazione geometrica (verso) 1941, tecnica mista e matita; cm 37x29. c.a. Galleria Nuova Arcadia, PD.
- "Alberi" Anni guaranta, matita su carta, 2 fogli, misure diverse. Galleria Nuova Arcadia. PD
- "Rami di Alberi", Anni quaranta, matite e biacca su 2 fogli a colore diverso, misure diverse. Galleria Nuova Arcadia. PD.
- "Paesaggio con colline", Anni quaranta, matita e biacca su 3 fogli di carta, misure diverse. Galleria Nuova Arcadia, PD.
- "Paesaggio con case", Anni guaranta, inchiostro su carta, Cm 30x20 c.a. Galleria Nuova Arcadia. PD

Gino Severini (Cortona 1883 + Parigi 1966)

"Studi per natura morta". Matita su carta cm 21,5 x 13,5. 1928. Catalogo ragionato; provenienza collezione Prudenza Roma. Ora collezione privata Udine.

Mario Sironi (Sassari 1885 + Milano 1961)

- "Composizione con figure e casa" (recto). Matita su carta. Anno 1922/23. Cm 19,4x24.
- *"Figura maschile seduta (G. Marconi)"* (verso). Matita su carta. Anni 1922/23.Cm 19,4 x24. Collezione Privata.
- "Composizione", 1950 ca, Olio su tela, cm 50x60- autentica di Francesco Meloni Collezione Privata.
- "Figura Sdraiata", 1948 c.a, tecnica mista su carta intelaiata cm 21x29,5, autentica di Francesco Meloni. Collezione Privata
- *"La donna, La Casa , la Vita"*, anno 1950 c.a,olio su cartone cm 50x37,5,firmata in basso a destra : Sironi. Autentica Claudia Gianferrari. Collezione Privata.
- "Montagne", anno 1940 c.a, olio su tavola cm. 19,4x23,7. Firmata in basso a sinistra: Sironi. Autenticata da Claudia Gianferrari. Collezione Privata.
- *"Composizione"*, anno 1945 c.a, tempera su carta cm 37x40. Pubblicato in Mario Sironi a cura di V. Sgarbi e Mariastella Margozzi. Autentica M. Margozzi. Collezione Privata.

